

L'ex premier punta alla Grande coalizione

“Nel 2013 un altro governo con i democratici”

E pensa a Passera per Palazzo Chigi. Rottura definitiva con la Lega

BREVIARIO

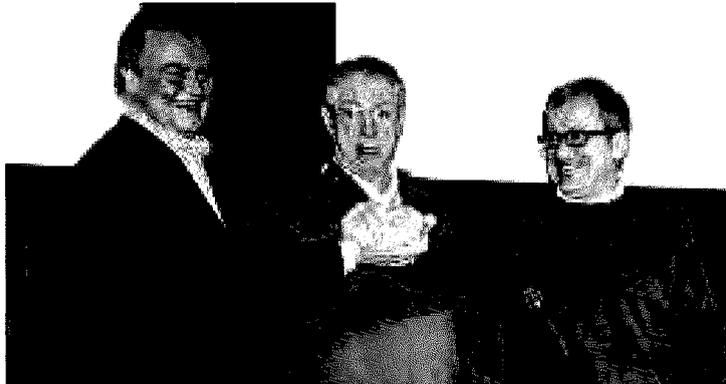
“La mia cagnetta
si chiama Fiamma.
E ho detto tutto”

Ignazio La Russa
deputato del Pdl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di ANTONELLO CAPORALE

LEADER LUMBARDO
Calderoli, Bossi
e Maroni



Silvio: “Preferisco Corrado perché Alfano è percepito come un politico di professione”
Nonostante le avances del leader Pdl, da parte di Bersani la risposta è già stata negativa
FRANCESCO BEI

ROMA — Una «Grande Coalizione» sul modello tedesco. Da contrattare dopo le elezioni del 2013 e governare così insieme al Pd e al Terzo polo per altri cinque anni. È questo il piano alternativo a cui sta lavorando Berlusconi dietro le quinte, persuaso ormai che l'alleanza del Nord con Bossi sia da archiviare tra i ferri vecchi del passato.

L'intervista a **libero** — con quella sorprendente offerta al Pd di un «patto» per far fuori Fli, Udc, Lega, Sel e Idv grazie a una legge elettorale bipartitica — è in effetti già superata. Fotografai il passato, l'ex premier è già avanti di un altro passo. Anche perché i «carotaggi» riservati con il Pd hanno nel frattempo dato esito negativo. «Con Bersani parlerò io stesso», aveva annunciato la scorsa settimana il Cavaliere ai suoi, provando effettivamente a forzare il Pd dentro un accordo a due che tagliasse fuori i piccoli. Ma dalla sede del Nazareno la risposta è stata negativa: «Sulla legge

elettorale non si possono escludere **Casini** e Fini». Berlusconi inizialmente non si è dato per vinto, provando (inutilmente) a coinvolgere, durante il pranzo di mercoledì scorso al Quirinale, anche il capo dello Stato in un'opera di persuasione sul Pd. Niente da fare. Così è passato al «piano B», arrivare a una legge elettorale funzionale a uno schema politico più libero, senza più i vincoli imposti dal premio di maggioranza. Guardando a un mix tra la Spagna e la Germania: proporzionale e circoscrizioni piccole, sul modello di quello ideato da Salvatore Vassallo del Pd.

Una legge che faccia fruttare al massimo quel 20-23 per cento che i sondaggi ancora assegnano al Pdl. Come conferma Ignazio La Russa, il capodelegazione del Pdl sulla riforma elettorale, «nelle consultazioni che inizieremo martedì con Lega e Pd non arriviamo con una bozza preconstituita. Siamo aperti a ogni soluzione, tranne quelle che preventivamente avvantaggiano una parte soltanto come sarebbe il doppio turno. Sul resto tutto è possibile, non abbiamo alcuna preclusione». La prima novità è che la Lega non è più l'interlocutore privilegiato. Non a caso l'incontro fra La Russa e Quagliariello con i padani non avverrà a palazzo Grazioli o a via dell'Umiltà, ma sul «terreno neutro» dell'Hotel nazionale. Per sottolineare ancora di più la distanza fra i due partiti. La novità più importante

tuttavia è che, per il Pdl, il premio di maggioranza o il meccanismo bipolare non vengono più considerati dei totem intoccabili. Anzi. Di questo si sono già accorti quelle vecchie volpi dei centristi, pronti a cogliere ogni minimo segnale di crisi del bipolarismo. «Mi sembra che il Pd e il Pdl — racconta Ferdinando Adornato, lo sherpà dell'Udc, riferendo dei primi abbozzamenti riservati — abbiano smantellato entrambi i propri muri. Il Pd non dice più «doppio turno o morte». E il Pdl ha lasciato cadere il premio di maggioranza. È la premessa per archiviare quel bipolarismo malato che noi critichiamo da tre anni. Sono ottimista». Fantasie? Lo stesso Fabrizio Cicchitto ammette che, «dopo tutto quello che è successo dal novembre 2011 ai giorni nostri, è necessario ragionare al di fuori di ogni schema e della stessa contingenza politica». Così, senza modelli preconstituiti, La Russa e Quagliariello cercheranno un accordo con i tre ambasciatori del Pd: Luigi Zanda, Gianclaudio



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Bressa e Luciano Violante.

Nella testa del Cavaliere la «grande coalizione» diventa allora l'unica alternativa sensata alla sconfitta secca. Per non parlare delle ripercussioni che ci sarebbero sulla sua galassia aziendale. «In fondo già nel 2006 — ricorda uno dei suoi consiglieri — fu Berlusconi il primo ad offrire generosamente al Pd l'idea di governare insieme, di fronte a un risultato così ambiguo e sul filo di lana. Ma Prodi fece saltare l'operazione, si impuntò per governare da solo, e poi si è visto come è andata a finire». A guidare il futuribile "governissimo" Pdl-Pd-Terzo Polo l'ex premier non vede tanto Monti. Piuttosto Corrado Passera. Quanto ad Angelino Alfano, sarà certamente il leader che guiderà il Pdl in campagna elettorale, anche se il Cavaliere — pur parlando sempre molto bene — non può fare a meno di notare un handicap del suo delfino. In questi tempi di antipolitica, «Angelino viene percepito come un politico di professione».



CASINI

Casini è pronto a favorire un accordo per una legge elettorale proporzionale aprendo a un governo di grande coalizione

I personaggi



PASSERA

Per Silvio Berlusconi il presidente del consiglio ideale di un futuro governo di coalizione sarebbe Corrado Passera



NAPOLITANO

La scorsa settimana l'ex premier ha inutilmente cercato in Napolitano una sponda per convincere il Pd sulla legge elettorale

